

Alcamo, 21 giugno 2023

ALLA RICERCA DEL FRATELLO PERDUTO

Discorso fine processione

2Cor

6Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. 7Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. 8Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. 9Sta scritto infatti:

*Ha largheggiato, ha dato ai poveri,
la sua giustizia dura in eterno.*

I frutti dell'elemosina

10Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. 11Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

Carissimi fratelli e sorelle, carissimi alcomesi e turisti,

mi fermo qualche minuto con voi alla fine della processione del 2023. È la sosta conclusiva del nostro viaggio, ecclesiale e cittadino, sulle orme della Madonna dei miracoli.

Mi piace pensare che Maria, dall'alto del suo trono, è scesa alla ricerca di tutti gli uomini e le donne di questa nostra comunità, specialmente di chi vive ai margini, di chi non conosce festa a causa della malattia o dell'età, della povertà di beni materiali o relazionali e morali. Ce l'ha detto stamani, nella messa, l'arcivescovo di Agrigento, il nostro Mons. Alessandro Damiano, parlando degli sposi di Cana di Galilea, esposti al rischio di una festa incompleta.

Insieme a Maria, in questi giorni, abbiamo fatto un viaggio intenso, ricco di preghiere personali e comunitarie, di canti antichi e di iniziative più giovanili. Ci siamo cercati. Da fuori sono tornati tanti alcomesi, uomini e donne appassionati della loro città e delle loro tradizioni religiose. Ora, prima di lasciarci, chiediamo una benedizione corale alla Madonna. Mi pare di sentire il suo messaggio: cari figli, ho accolto la vostra fede, il vostro desiderio di bene e di bellezza, la vostra sete di speranza e di futuro. Voglio raccomandarvi qualcosa che mi sta a cuore: la ricerca di fratelli e sorelle di cui si sono perse le tracce. È molto importante, anche e soprattutto nella nostra epoca iperconnessa.

Vi guidi la voce di papa Francesco, maestro universale della 'mistica' della fraternità. Con lui imparate a dire Sì alle relazioni nuove generate da Gesù, mio Figlio, e rese feconde dal suo Spirito. Il Papa vi dice: "Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la 'mistica' di

vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo" (*Evangelii Gaudium*, 87).

Il Papa in tutto il mondo ribadisce:

Ciascuno di voi vada alla ricerca di un fratello, di una sorella di cui ha perso le tracce.

Anche chi è figlio unico, figlia unica, deve andare alla ricerca del fratello e della sorella mai nati.

Lo dico a nome delle mamme che non hanno potuto avere un secondo figlio o hanno lottato contro ogni sorta di fragilità per aprirsi ad un'altra vita!

Lo dico in nome delle famiglie che vanno in cerca del figlio autistico o comunque disabile, a cui è stato impedito di venire alla luce.

Lo dico anche a nome di quel bambino, ucraino o russo, che non ha conosciuto e non conoscerà mai il fratello rimasto in patria sotto le bombe;

lo dico in nome dei figli di uomini e donne delle istituzioni uccisi dalla mafia o dalla corruzione;

lo dico in nome delle madri - non solo afgane - arrivate a Cutro a versare lacrime infinite per fratelli e sorelle scivolte dal barcone della morte negli abissi del mare.

Lo dico in nome di quei siciliani partiti per l'America - decenni orsono ma anche di recente - in cerca di fratelli o sorelle di cui si erano perse le tracce.

Lo dico in nome di quei giovani che fanno gli esami di maturità e capiscono che si studia per abbracciare nuovi fratelli e sorelle, non per competizioni egoistiche e sterili.

Di quanti fratelli e sorelle dovremmo scrivere biografie dolorose, come ha fatto di recente uno scrittore africano raccontando il "suo lungo e drammatico cammino" alla ricerca del fratello più piccolo, il suo "fratellino"!

Per quanti fratelli e sorelle passati alla vita eterna dovremmo scrivere canzoni, musiche e preghiere, chiedendo loro di aiutarci a rafforzare i nostri legami tra cielo e terra, di aiutarci a costruire ponti di perdono e speranza!

Ho scelto un brano della Parola di Dio in cui Paolo esorta i cristiani di Corinto a non dimenticare i fratelli di Gerusalemme. Sollecita la generosità nell'aiuto con un'immagine forte: seminate con larghezza e non scarsamente; chi semina scarsamente, scarsamente raccoglie! È una regola contadina di civiltà, valida e viva anche dopo la rivoluzione industriale e nella rivoluzione digitale. Mi auguro che ogni alcamese semini con larghezza, nella ricerca dei fratelli perduti o esclusi dalla nostra comunità. Che tutti noi, sulle orme di Maria, impariamo ad andare incontro a quanti, in ogni età, chiedono attenzione concreta, amore, speranza.

Con loro anche noi continueremo il pellegrinaggio verso una vita più bella, verso una città più felice, verso la vita eterna. È il miracolo che Maria continua a fare ad Alcamo e nel mondo. È il miracolo della benedizione che ci ottiene dal Padre, dal Figlio Gesù e dallo Spirito Santo.